

Da L09-H a L-LIN/02 fino a GLOT-01/B: l'evoluzione del settore di linguistica educativa in Italia dal 1974 al 2024

Paolo E. Balboni
 Università Ca' Foscari, Venezia
balboni@unive.it

Questa riflessione ha inevitabilmente anche una componente autobiografica, visto che ho vissuto la mia carriera all'interno dell'“area tematica” L09-H (istituito nel 1973), divenuta “settore scientifico-disciplinare” L-LIN/02 dal 1990, trasformato in GLOT-01/B dal 2025 – area di ricerca che negli anni ha cambiato non solo denominazioni ma anche fisionomia, tanto da riuscire quasi irriconoscibile se paragonato a quello che fondarono i primi due professori ordinari nel 1980, Giuseppe Arcaini e Giovanni Freddi, cui nella tornata successiva si aggiunsero Monica Berretta, Wanda D'Addio e Gianfranco Porcelli.

In questo saggio non affrontiamo il progressivo cambiamento della matrice epistemologica della scienza che studia l'educazione linguistica, preferiamo attenerci ai dati quantitativi costituiti dai volumi (monografie e curatele) e dalle riviste specializzate nel mezzo secolo che va dal 1974 al 2024, ultimo anno su cui abbiamo dati per quanto possibile completi. Se nascerà un dibattito, potremo passare dalla relazione quantitativa all'argomentazione qualitativa: ma al momento credo serva un uno studio “banalmente” quantitativo, quasi grezzo nella sua elementarità, per consentire a ciascuno dei lettori di adeguare la sua percezione della natura della ricerca edulinguistica in Italia sulla base di indicatori quantitativi.

Ci assiste in questa ricerca un repertorio bibliografico che, iniziato negli anni Settanta catalogando le pubblicazioni di linguistica educativa dal 1960, vive ancor oggi con aggiornamenti annuali: *Bibliografia della Linguistica Educativa in Italia* (BLEI; originariamente era BELI, *Bibliografia dell'Educazione Linguistica in Italia*), disponibile in accesso libero in vari siti¹.

Il repertorio cataloga la maggior parte degli studi sull'educazione linguistica, comprese le pubblicazioni di didattica delle lingue classiche (negli anni Settanta, quando si definirono le “aree tematiche”, la didattica delle lingue moderne fu separata dalla didattica delle lingue classiche); sono incluse anche le pubblicazioni di studiosi di settori affini o non accademici, dei dottori e dottorandi: il mondo che si riconosce nei temi definiti dalla declaratoria del settore disciplinare “Didattica delle Lingue Moderne”, oggi GLOT-02B.

Un'osservazione necessaria per attutire l'impatto di tabelle e diagrammi nei paragrafi seguenti: essi forniscono un'idea generale dello stato dell'arte e delle tendenze, ma si tratta di un'idea *generale* perché non tutta la ricerca edulinguistica (soprattutto in passato) è registrata nella BLEI, che si basa essenzialmente sulle segnalazioni volontarie che i membri del settore e di aree affini inviano al curatore, che a sua volta introduce un elemento di soggettività nella

¹ La versione completa, dal 1960 all'anno precedente a quello in corso, è nel sito del Centre for Research in Educational Linguistics di Ca' Foscari, www.unive.it/cndl; i file sono accessibili anche da www.societadille.it e www.anils.it, in entrambi i casi nella sezione Risorse.

Gli aggiornamenti annuali sono pubblicati nel primo numero annuale delle riviste online in open access *Educazione Linguistica - Language Education*, EL.LE, e *Italiano LinguaDue*, e in alcune annate anche nella rivista cartacea *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, RILA.

scelta sulla registrazione di studi borderline tra linguistica educativa e altre scienze del linguaggio o dell'educazione.

1. Come eravamo

Pur riferendosi alle lingue *moderne*, quindi anche all'italiano come lingua materna e seconda in aree bilingui, all'inizio della sua storia i membri del settore L09-H si occupavano più che altro di insegnamento delle lingue straniere, anche perché i primi docenti ordinari erano francesisti come Giuseppe Arcaini, Giovanni Freddi, Bona Cambiaghi, o anglisti come Wanda D'Addio e Gianfranco Porcelli; l'unica ordinaria che si occupava di italiano, più da linguista che da edulinguista, era Monica Berretta, cui aggiungiamo Werther Romani, bloccato per tutta la carriera alla seconda fascia.

La didattica dell'italiano come lingua *materna* era curata più che altro da studiosi di linguistica italiana o linguistica generale (tali erano i giovani allievi di De Mauro che promossero le *Dieci testi per un'educazione linguistica democratica* e i *Nuovi programmi della Scuola Media* negli anni Settanta), che si occupavano *anche* di linguistica educativa ma che focalizzavano altri settori disciplinari: includiamo le loro opere nella nostra riflessione relativa al settore L-09H perché i contesti accademici negli anni Settanta erano ancora molto fluidi: prima di optare per l'area glottodidattica ho insegnato per alcuni anni Glottologia e Sociolinguistica e ho fatto ricerca dialettologica, mentre i giovani allievi di De Mauro fecero il percorso opposto, dalla didattica dell'italiano alla linguistica generale e tutte le sue branche.

Nell'ambito del settore L09-H fiorì anche l'italiano come lingua *straniera*, soprattutto a Roma, intorno a De Mauro, e a Ca' Foscari, dove nel 1974 si aprì il Progetto Itals (Italiano come lingua straniera), che rese possibili le prime ricerche di Elisabetta Zuanelli, Gianfranco Porcelli (oltre che di chi scrive), laboratorio ancora attivo dopo mezzo secolo.

La separazione di fatto tra la didattica della lingua lingua nativa, da un lato, condotto da studiosi di linguistica generale o linguistica italiana, e quella delle lingue non native, dall'altro, corrispondeva in realtà a due approcci epistemologici diversi:

- a. vista dai linguisti, quella che oggi chiamiamo Linguistica Educativa (in quegli anni si usava di più Glottodidattica) era in realtà Linguistica Applicata, e questo era tra l'altro il nome della prima rivista accademica italiana di didattica delle lingue, *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, che era stata fondata nel 1969 da uno psicolinguista dell'età evolutiva, Renzo Titone;
- b. visto dagli studiosi interessati all'insegnamento delle lingue non native, si trattava piuttosto di Psicolinguistica Applicata (ci sono due volumi di Titone, che prendeva le mosse dalla psicologia umanistica fiorita in America negli anni Settanta e Ottanta, da Maslow a Bruner, da Rogers a Neisser, Schumann, Krashen) e di Metodologia Didattica (incipit del titolo del primo volume di Giovanni Freddi, che innestava la linguistica in un discorso psicopedagogico e metodologico).

C'erano quindi due realtà: una era più interessata all'oggetto dell'insegnamento, cioè la lingua, l'altra focalizzava piuttosto il processo di acquisizione, cioè la mente dello studente. Erano due realtà accademiche che in quegli anni fondanti del settore edulinguistico in Italia dimostrarono la loro differenza e la loro vitalità nel (limitatissimo) reclutamento degli accademici, nell'organizzazione di convegni e progetti di ricerca e di formazione dei docenti, nella creazione di collane e di riviste scientifiche, nell'organizzazione di associazioni e società scientifiche.

“Italianisti” e “stranieristi” convivevano ma fino agli anni Novanta non comunicavano, e in alcuni momenti furono l’un contro l’altro armati, sebbene con le dovute forme.

Alla metà degli anni Novanta le guerre dei Balcani aggiunsero un’enorme massa di migranti al flusso già consistente che proveniva dalla Cina e dal Magreb e gli studiosi L-LIN-02 si interessarono sempre più al tema dell’italiano come lingua seconda, declinato secondo almeno tre diverse prospettive: ricerca acquisizionale da un lato, operatività metodologica e operativa dall’altro, e infine un lavoro sulle politiche di inclusione attraverso la lingua.

Il SSD L-LIN/02, di dimensione assai ridotte negli anni Settanta-Ottanta, si irrobustì significativamente con la componente di italiano L2, e nei primi anni Duemila vi affluirono studiosi che in precedenza sarebbero cresciuti in settori affini come la linguistica generale, L-LIN01, e la linguistica italiana, L-FIL-LET12.

Con una logica di autodifesa accademica più che di presa di coscienza epistemologica – atteggiamento gravido di conseguenze per gli anni futuri, inclusi quelli che viviamo – nel 2003 e nel 2006 a Venezia e infine nel 2009 a Bari furono realizzati tre convegni di settore per approfondire la riflessione epistemologica tentare di superare le antiche divisioni, ma solo nell’ultimo il risultato, purtroppo tardivo, fu la creazione della *Società Italiana di Didattica delle Lingue e Linguistica Educativa*, DILLE.

Sono anni di riflessione epistemologica, articolata su almeno tre punti critici:

a. la dicotomia aristotelica tra scienze teoretiche, che mirano alla conoscenza (fisica, matematica, chimica e – per quanto ci riguarda – linguistica, ecc.) vs. scienze pratiche, che mirano a guidare l’agire umano nella soluzione di problemi (etica, politica, ingegneria, medicina e, nel nostro ambito, linguistica educativa).

Nella nostra tradizione sia culturale sia accademica la dicotomia si traduce in opposizione tra scienze di alto e di basso prestigio, e il pregiudizio è talmente forte che molti linguisti teorici vedono come inferiori branchie come la sociolinguistica e la pragmalinguistica, non solo l’edulingistica: secondo questa impostazione, che rimanda alla tradizione aristotelica, le scienze teoriche studiano ciò che è immutabile, “necessario”, producendo conoscenza stabile, quindi la sociolinguistica, che studia il variare, l’opposto dell’immutabilità, la pragmalinguistica, che studia l’imprevedibilità dell’agire, l’edulingistica, che deve adattarsi, modificarsi, autorigenerarsi continuamente e in ogni contesto, sono “linguistica di serie B”...

Nel 2010, nell’appena istituita Abilitazione Scientifica Nazionale, i settori “disciplinari” Linguistica Generale, L-LIN01, e Didattica delle Lingue, L-LIN/02, saranno fuse in un unico settore “concorsuale”, con commissioni unitarie che finora hanno sempre incluso quattro linguisti generali e solo uno di area glottodidattica: il prestigio, che è una percezione, si traduce in rapporti di forza;

b. la dicotomia metodologica tra scienze che applicano conoscenze generate altrove vs. scienze che colgono le implicazioni da conoscenze generate altrove

Nelle scienze che applicano conoscenze generate altrove l’agente che indica il “che cosa” e il “come” è in questo “altrove”, mentre nelle scienze che colgono le implicazioni da conoscenze generate altrove il soggetto che sceglie è dentro questo ambito e opera le scelte sulla base delle proprie necessità e dei propri principi.

Sono anni in cui sociolinguisti e acquisizionalisti (che sono studiosi teorici, vogliono conoscere e descrivere, non sono studiosi applicati, come invece li considerano molti linguisti generali) propongono una didattica dell’italiano che in realtà è sociolinguistica applicata e una didattica delle lingue non native che diventa linguistica acquisizionale applicata, come 40 anni prima aveva fatto Titone con la psicolinguistica applicata;

c. *le aree da cui si traggono le “implicazioni”* di cui sopra

Gli studiosi del secolo scorso e del primo decennio del nostro secolo erano di estrazione linguistico-letterario-filosofica, e quindi sapevano che nella riflessione edulingistica, per sua natura inter- e transdisciplinare, dovevano spesso usare conoscenze di cui non erano totalmente padroni, da quelle psico-neurolinguistiche a quelle socio-culturali e, soprattutto, tutto il mondo delle scienze della formazione e della metodologia didattica. Con l'unificazione di L-LIN/01 e L-LIN/02 nell'Abilitazione Scientifica Nazionale, essere transdisciplinari può comportare un giudizio di dilettantismo, di confusione, e quindi è diventato più proficuo restare nel proprio orticello disciplinare, nel “seminato” – ma seminato con semi che provengono quasi esclusivamente dalle scienze del linguaggio, con poche ibridazioni, pochi meticciami, quindi poca innovazione genetica della nostra disciplina. Inoltre, siccome l'idoneità è bivalente, può introdurre a carriere in entrambi i settori GLOT-01, succede che in sedi dove serve un docente di GLOT-01/B, ma c'è un idoneo che proviene dalla linguistica generale, questo venga reclutato per cui il suo approccio torna ad essere quello di mezzo secolo fa, “linguistica applicata”: non c'è un glottodidatta che trae implicazioni dalla linguistica, ma un linguista che applica le sue impostazioni e conoscenze alla didattica delle lingue.

2. Come siamo

Al momento della stesura di questo saggio, autunno 2025, l'ultimo aggiornamento bibliografico disponibile è quello relativo alle pubblicazioni del 2024. Quindi confronteremo i temi dei volumi e dei saggi del nostro settore per mezzo secolo, dal 1974 al 2024, lavorando su 6 annate (1974, 1984, 1994, 2004, 2014, 2024).

Nel paragrafo 2.1 traceremo per linee essenziali il contesto, visto che molti dei lettori non erano ancora nati nei primi decenni presi in considerazione, e vedremo anno per anno i vari temi elencati sotto.

Nel paragrafo 2.2 capovolgeremo il punto di vista: mentre in 2.1 si lavora sugli anni analizzandone i temi dominanti, in 2.2 si lavora sui singoli temi vedendone l'evoluzione nei 6 anni campione che delimitano il mezzo secolo 1974-2024.

I temi trattati dalla quasi totalità degli studi del nostro settore sono essenzialmente tre:

- a. l'educazione linguistica in generale e il contributo di altre scienze del linguaggio o di scienze psico-pedagogiche all'educazione linguistica;
- b. italiano, sia come L1 che come L2 in Italia e LS nel mondo;
- c. lingue straniere (LS) nelle scuole e università italiane.

Di minore rilevanza quantitativa, ma sistematicamente presenti (anche se non sempre registrati negli anni scelti a campione) figurano altri 5 temi:

- d. educazione bilingue nelle aree con lingue minoritarie;
- e. cultura, civiltà, comunicazione interculturale nell'insegnamento delle lingue non native;
- f. didattica della letteratura;
- g. glottotecnologie;
- h. formazione degli insegnanti.

Nell'introduzione abbiamo già messo in guardia il lettore affinché non intenda i grafici che seguono come verità assolute, stante la natura inevitabilmente incompleta della BLEI; qui

accentuiamo il *caveat* introducendo un ulteriore elemento di soggettività: nel momento in cui uno studio che abbraccia più temi tra quelli individuati, lo abbiamo ascritto a quello che ci pareva prevalente. Crediamo tuttavia che questi elementi di imprecisione non inficino l'attendibilità generale di quanto emerge.

Un'ultima informazione sulla costituzione del campione:

- a. sono stati considerate le monografie, i numeri monografici delle riviste e le curatele realmente monografiche, quelle cioè in cui i saggi sono concepiti come capitoli di un discorso unitario; nell'analisi questi studi vengono definiti *volumi*, per alleggerire la comunicazione; negli anni campione 1974, 1984 e 1994 consideriamo solo i volumi, perché è prevalentemente in questo formato che viene condivisa la ricerca e perché in quel ventennio la vita delle riviste è ancora in fase iniziale (ne nascono e ne cessano continuamente), non sono ancora emerse riviste con lo status accademico che oggi chiameremmo di “fascia A”, con l'eccezione di RILA e SILTA (vedi 2.3);
- b. negli anni campione 2004, 2014 e 2024 invece abbiamo inserito nel novero degli studi anche i saggi nelle riviste accademiche (quindi non in quelle divulgative) ed eventualmente anche in curatele “miscellanee”, legate da un tema molto elastico o generico oppure in onore di uno studioso.

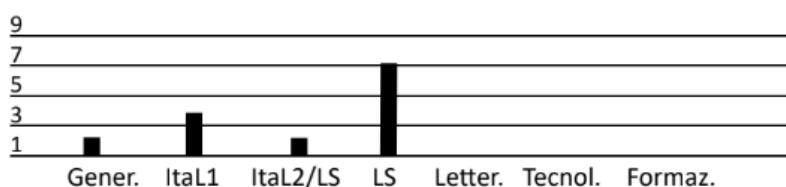
2.1 Gli anni “campione”, dal 1974 al 2024: distribuzione dei temi di ricerca

Al fine di permettere una comparazione più evidente nei grafici, fondiamo nelle annate 1974-2004 l'italiano come L2 e come LS, e includiamo l'educazione bilingue e la dimensione interculturale nella voce Lingue Straniere, LS. Queste voci verranno invece viste separatamente per il 2014 e 2024 e poi nel paragrafo 2.2, illustrando l'evoluzione dei temi degli studi.

1974

“Didattica delle lingue moderne” è un’area tematica, da un anno chiamata L09-H. Cinque anni prima Ca’ Foscari ha affidato un corso sperimentale di didattica delle lingue a Giovanni Freddi, e nel 1971 Renzo Titone viene chiamato come professore aggregato di questa disciplina, sempre a Venezia: sono i primi corsi in Italia; sono attivi tre centri di ricerca (CEDE, Centro Europeo dell’Educazione, e CILA, Centro Italiano di Linguistica Applicata, entrambi animati da Titone; CLADiL, Centro di Linguistica Applicata e Didattica delle Lingue, animato da Freddi).

Negli anni immediatamente precedenti sono usciti alcuni studi fondamentali per definire il contesto dell’area tematica: due volumi di Raffaele Simone (*Osservazioni sullo stato della didattica dell’italiano nella scuola media*, 1970, e *Il libro di italiano, Guida didattica per l’insegnante*, 1973), uno di De Mauro (*Pedagogia della creatività linguistica*, 1971), uno di Titone (*Psicolinguistica applicata: introduzione psicologica alla didattica delle lingue*, 1971); uno di Freddi (*Metodologia e didattica delle lingue straniere*, 1970); l’anno successivo a quello che prendiamo a campione verranno diffuse le *Dieci Tesi*.



In quest'anno campione non inseriamo l'analisi dei saggi tema per tema, per le ragioni illustrate all'inizio del paragrafo, ma può essere interessante osservare il rapporto tra studi monografici, di ampio respiro, e saggi:

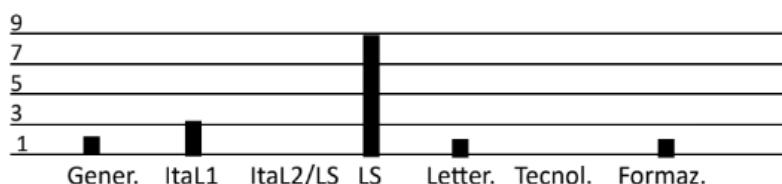
- 14 volumi curatele e riviste monografiche: 46%
- 16 saggi: 54%.

1984

Sono gli anni in cui si afferma l'approccio comunicativo, con una forte componente pragmalinguistica nelle lingue straniere e sociolinguistica in italiano. Per diffondere questo approccio, dal 1980 inizia il *Progetto Speciale Lingue Straniere, PSLS*, per la formazione degli insegnanti di lingue in servizio: nel decennio, centinaia di docenti vengono formati all'estero per diventare formatori dei loro colleghi con corsi di 100 ore, che coinvolgono due terzi degli insegnanti di lingue.

Nel decennio 1974-84 questo fervore dà forza sia alla ricerca, sia all'azione delle due associazioni di insegnanti, ANILS e LEND: i formatori PSLS, alcuni dei quali diverranno docenti universitari di Didattica delle Lingue Moderne negli anni successivi, studiano e scrivono sia nelle riviste delle associazioni, sia in volumi che sono sempre più frequentemente a più mani anziché monografici; tra questi citiamo, per delineare il contesto che troviamo nel 1984: *Lingua e scuola* (M. Cortelazzo, 1982), *Lingue moderne per la scuola italiana* (G. Freddi, 1982), *Insegnare la lingua. La comprensione del testo* (G. Pozzo, 1983); *I "nuovi" programmi quattro anni dopo. Prospettive per l'educazione linguistica* (Simone, 1983).

Le lingue straniere emergono come l'interesse dominante del settore, mentre l'italiano regredisce:



Il rapporto tra volumi e saggi volge a favore di questi ultimi:

- 16 volumi curatele e riviste monografiche: 43%
- 21 saggi: 57%.

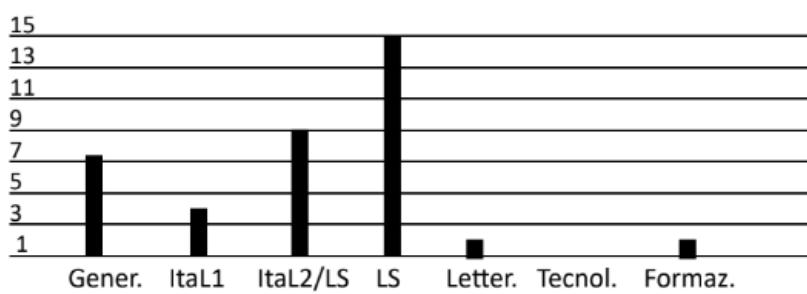
1994

Gli studenti di madrelingua straniera irrompono nella scuola italiana dal Nord Africa, dall'Est e dal Sud-Est dall'Asia, ma soprattutto dai Balcani dilaniati da guerre civili: la ricerca edulinguistica affronta per la prima volta il tema dell'italiano L2, ma focalizza soprattutto il tema dell'introduzione della lingua straniera nella scuola elementare, che inizierà in tutte le scuole l'anno successivo, nel 1995; quattro volumi di questi anni possono fornire il contesto: *Primary L2. Insegnamento e apprendimento della lingua straniera nella scuola elementare* (curato da Cerini, Pizzoli e Summa, 1992), *La lingua straniera nella scuola elementare* (curato da Sodini e Rainoldi, 1992), *Fare lingua seconda nella scuola elementare* (curato nel 1983 da R. Sanzo, direttore del progetto ministeriale ILSSE, che ha pre-sperimentato l'introduzione della

lingua alle elementari) e un tentativo di sintesi, mirato a lettori nordamericani, *L'insegnamento delle lingue alle elementari: una prospettiva italiana* (curato da me, 1983).

Altro dato utile per capire il periodo è il fervore dei lavori di preparazione al *Quadro Comune Europeo*, che verrà pubblicato sette anni dopo: un tema del *Quadro* che viene discusso in questi anni (e che riceve sanzione ufficiale in un accordo tra i Ministeri e gli enti certificatori) è quello delle certificazioni linguistiche; è un dibattito che induce vari studiosi italiani a pubblicare opere relative alle certificazioni (un fondamentale studio di Wanda D'Addio nel 1991; due volumi, uno di S. Ambroso e uno di G. Grego Bolli e M. G. Spiti, nel 1992).

Rispetto al 1984, aumentano gli studi di carattere generale sull'educazione linguistica, e l'impatto dell'immigrazione sulla scuola fa sì che la ricerca sull'italiano L2 affianchi quello delle lingue straniere come fulcro dell'interesse:



Il rapporto tra pubblicazioni monografiche e pubblicazioni brevi torna sostanzialmente paritario, come vent'anni prima:

- 38 volumi curatele e riviste monografiche: 52%
- 35 saggi: 48%.

2004

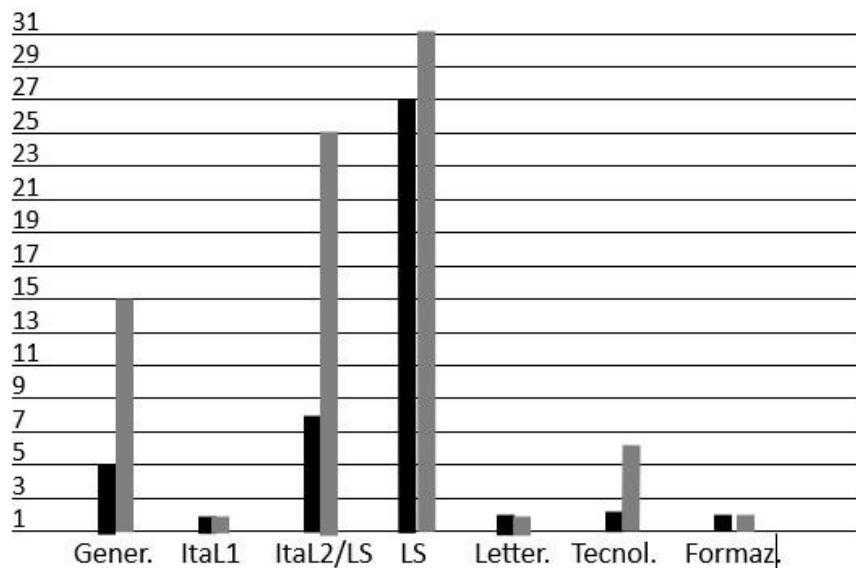
Nel 2000 è entrata in vigore la Riforma Berlinguer, ma dal 2001 la Ministra Moratti avvia il cantiere per una (contro)Riforma, che entra in vigore nel 2004: i programmi, pensati da un pedagogista assolutamente inconsapevole della riflessione glottodidattica del 30 anni precedenti, riportano indietro l'orologio ad una logica formalistica, attenta alla norma e diffidente delle varietà, suscitando una forte reazione sia nelle riviste per insegnanti sia in quelle accademiche. L'area più colpita è quella delle lingue classiche, dove negli anni precedenti si erano viste sperimentazioni e studi innovativi che quindi perdono lo spazio d'azione.

La riforma Moratti “consente” la sperimentazione dell'insegnamento delle lingue nella scuola dell'infanzia e fin dal primo ciclo delle elementari e prevede uno spazio (minimo) per la seconda lingua straniera nella scuola media: in entrambi i casi non fa altro che prendere atto della realtà già diffusa nelle scuole; l'inglese diventa *la* lingua straniera in tutte le classi di ogni grado e di ogni tipo di scuola e la ricerca sulle lingue straniere risulta assolutamente dominante, seguita da quella sull'italiano L2/LS: quindi il settore opera essenzialmente sull'insegnamento delle lingue non native.

La ricerca negli anni immediatamente precedenti affronta un altro tema forte, rispondendo alla pressione del mondo esterno: gli studi sul ruolo del computer, dei video e dei neonati cellulari per l'insegnamento linguistico sono molti di più di quanto risulti nell'anno 2004.

Da questa annata includiamo nell'analisi anche i saggi su libri e riviste, che diventano via via più rilevanti delle monografie come sedi per la pubblicazione scientifica. Le colonne

nere indicano volumi e curatele monografici, quelle grigie i saggi (tra i quali non abbiamo calcolato quelli, sempre più frequenti, di carattere generale, spesso borderline con scienze affini):



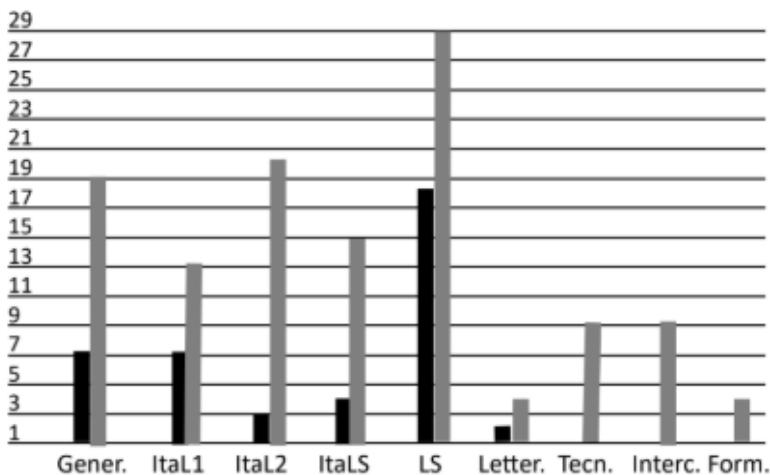
2014 e 2024

Chi legge queste righe ha vissuto questi dieci anni, quindi non ci sembra necessario evocarli, come abbiamo fatto per i quattro anni-campione più lontani nel tempo. Il dato più rilevante è l'introduzione, nel 2010, dell'Abilitazione Scientifica Nazionale, che ha due conseguenze:

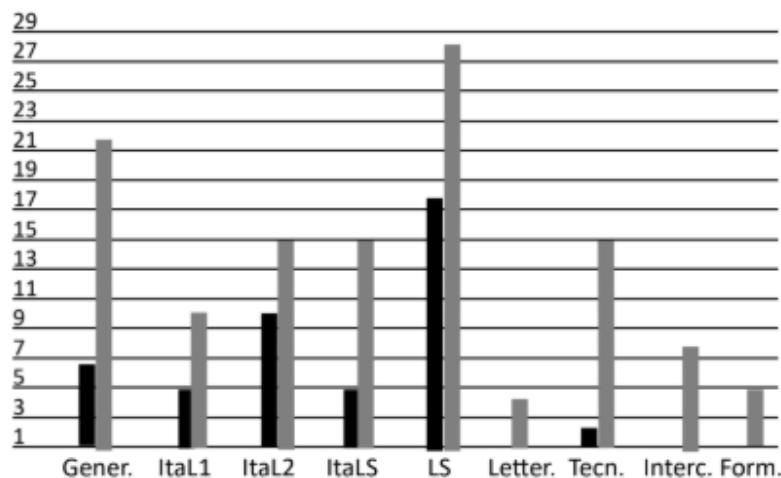
- da un lato, come abbiamo accennato sopra, ricordiamo la creazione di commissioni valutatrici uniche per L-LIN/01 e L-LIN/02, con un'abilitazione unica per i due settori, per cui l'attribuzione dell'uno o dell'altro settore a un ricercatore è demandata alla commissione locale che lo recluta, attribuzione in cui intervengono molti fattori, ad esempio, le necessità didattiche del corso di laurea che esulano dalla semplice constatazione dell'ambito disciplinare specifico;
- dall'altro, la tecnologia rende disponibili forme di pubblicazione online che nel 2004, il precedente anno campione, non esistevano; non solo: per l'ASN, vista sopra, sono accettabili solo le pubblicazioni presentate in PDF, anche se il volume o la rivista sono cartacee. Quindi la ricerca si sposta ormai sistematicamente sulle riviste, molte delle quali sono ad accesso libero.

Anche in queste due annate indichiamo in nero le monografie e in grigio i saggi; inoltre, separiamo gli studi sull'italiano come L2 da quelli sull'italiano come LS, nonché gli studi sulla dimensione interculturale da quelli sulle lingue straniere.

2014



2024



2.2 I temi di ricerca e la loro presenza nei sei anni campione

La linguistica educativa (sinonimo di glottodidattica, nell’impianto epistemologico che abbiamo disegnato dal 1991 in poi) include vari ambiti di ricerca, di cui abbiamo fatto un elenco nell’introduzione al paragrafo 2. Vedremo i volumi monografici e collettanei nelle annate del Novecento, mentre nelle annate del nostro secolo riportiamo anche i saggi.

2.2.1 *L’educazione linguistica in generale e tematiche trasversali alle varie aree*

Includiamo in questa voce gli studi esplicitamente dedicati alla dimensione unitaria dell’educazione linguistica, quelli non ascrivibili a una singola area tematica, quelli che riflettono sul contributo di linguistica, pedagogia, psicologia ecc. alla linguistica educativa:

1974: 2 monografie sul contributo della linguistica, tema centrale in quegli anni di definizione epistemologica; sono già attive, e lo sono ancor oggi, le riviste *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata*, *RILA*, completamente dedicata alla linguistica educativa, e *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, *SILTA*, che unisce ricerca linguistica e ricerca glottodidattica;

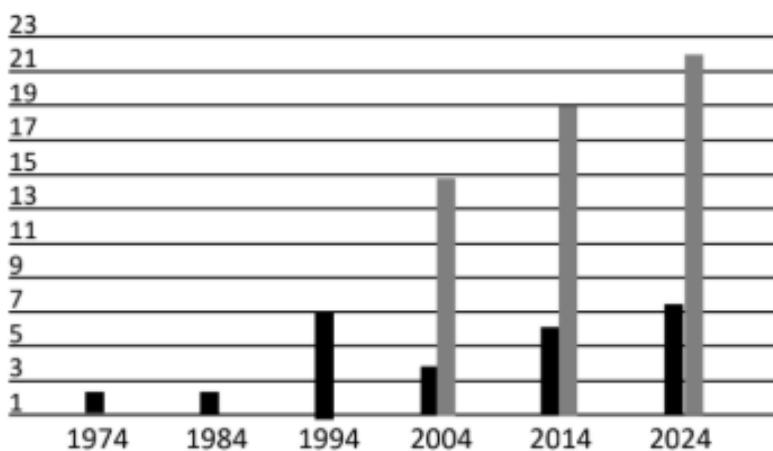
1984: 1 monografia sull'educazione linguistica e 1 sul contributo della psicologia;

1994: 3 monografie e 2 curatele, più 1 monografia e 1 curatela sul contributo della linguistica

2004: 2 curatele, più 2 monografie di orientamento sociolinguistico

2014: 1 monografia, 4 curatele generali e 1 curatela sul contributo della sociolinguistica, 19 saggi rilevanti; oltre a *RILA* e *SILTA*, viste sopra, sono presenti 2 nuove riviste di carattere trasversale: *Educazione Linguistica – Language Education* e *Studi di Glottodidattica*;

2024: 3 monografie, 4 curatele, 22 saggi rilevanti; tutte le riviste viste sopra sono tuttora attive.



2.2.2 L'italiano L1

Includiamo in questa voce gli studi sull'italiano lingua materna, inteso anche come lingua di istruzione della maggioranza degli studenti; le lingue materne diverse dall'italiano nelle aree bilingui sono presentate al punto 2.5.6.

1974: 3 monografie e 1 curatela;

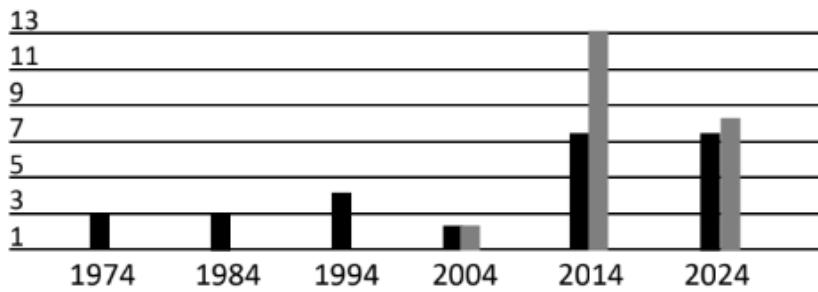
1984: 1 monografia e 2 curatele; quest'anno è presente una rivista specifica *Italiano & oltre*;

1994: 4 monografie;

2004: 2 monografie e 2 saggi rilevanti; la rivista *Italiano & oltre* non è più attiva;

2014: 3 monografie, 4 curatele e 13 saggi; esce l'ultimo numero di *Grammatica & Didattica*, rivista dell'Università di Padova nata nel 2007;

2024: 1 monografia, 4 curatele e 10 saggi; è presente una nuova rivista, *Italiano a scuola*, nata nel 2019 e tuttora attiva.



2.2.3 L'italiano L2, insegnato in Italia a stranieri

Molta letteratura, soprattutto nel Novecento, usa L2 per indicare l'italiano nel mondo; qui intendiamo l'italiano insegnato in Italia per studenti che vengono da altri paesi, sia immigrati (*inclusione* è una parola ricorrente), sia gli studenti Erasmus nei vari Centri Linguistici d'Ateneo, sia chi viene a studiare italiano nelle due Università per Stranieri; rilevante è il fatto che nel 1974 e 1984 non c'era ancora alcuno studio sul tema:

1974: ---

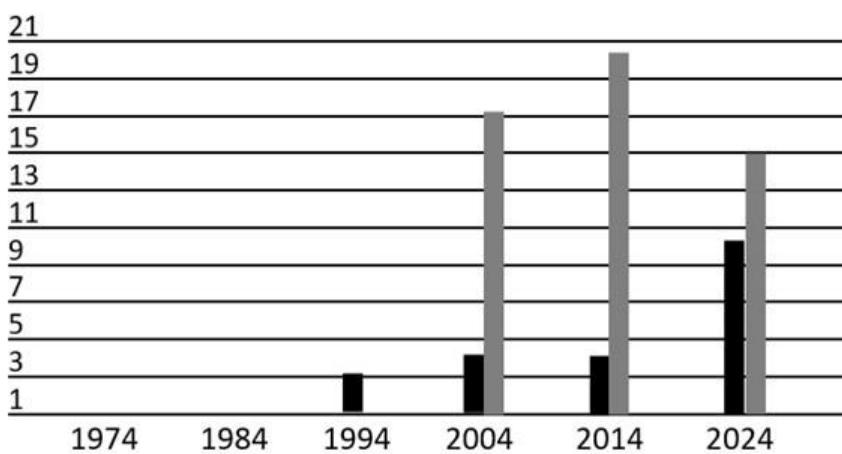
1984: ---

1994: 3 curatele, tutte su studenti universitari

2004: 1 monografia e 3 curatele; è attiva la rivista *Bollettino Itals*, e lo è tuttora, che ospita studi sia di italiano L2 sia di italiano LS;

2014: 1 monografia e 3 curatele; quest'anno sono presenti 3 riviste nuove, *InSegno*, che cessa le pubblicazioni dopo pochi numeri; *Italiano L2 in classe* (che diverrà in seguito *Italiano in Azione* e poi *Lingua in Azione, LIA*) e *Italiano LinguaDue*, tutt'ora attive;

2024: 6 monografie e 4 curatele; le riviste *LEND* e *Scuola e Lingue Moderne, SeLM* (vedi 2.2.4) ospitano ormai sistematicamente materiali sull'italiano L2.



2.2.4 L'italiano LS, insegnato nel mondo come lingua straniera

Soprattutto nel Novecento, ma talvolta ancor oggi, alcuni studiosi usano *Italiano L2* o *lingua seconda* per indicare in realtà il suo insegnamento nel mondo, che è in realtà *italiano come lingua straniera*, diverso dall'*italiano come L2* per finalità, motivazioni degli studenti,

tempo di esposizione all’italiano, graduazione dei materiali, parametri di valutazione, ruolo delle tecnologie, ecc.:

1974: 1 curatela;

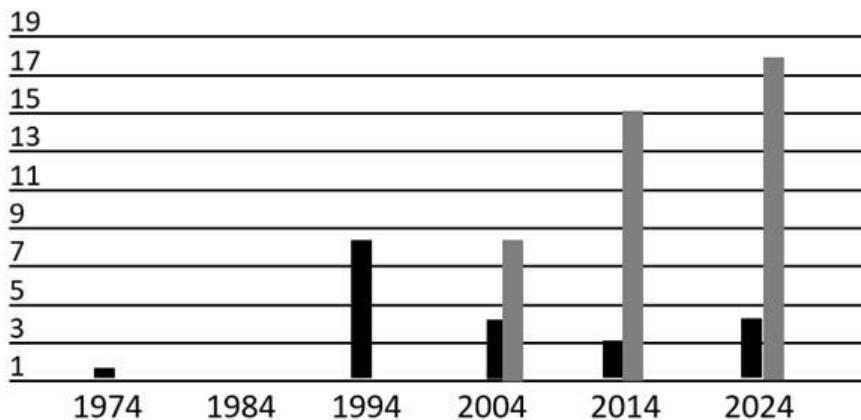
1984: ---

1994: 4 monografie, 4 curatele; 3 anni prima, nel 1991 sono state riconosciute come Università le due Scuole dirette a fini speciali di Perugia e Siena, e molti studi provengono da chi vi opera; è attiva la rivista *Culturiana*;

2004: 1 monografia, 3 curatele e 8 saggi; non è più attiva la rivista *Culturiana* ma ci sono 2 riviste nuove: *In.It*, rivolta agli insegnanti, e *Itals - Didattica e Linguistica dell’Italiano a Stranieri*, rivista accademica che ha un supplemento bimestrale molto seguito dagli insegnanti perché molto operativo, *Bollettino Itals*, tuttora attivo oggi;

2014: 2 monografie, 1 curatela e 15 saggi; la rivista cartacea *Itals*, presente nel 2004, nel 2012 è passata online come *Educazione Linguistica – Language Education, EL.LE*; sono presenti 3 nuove riviste, *Italiano a stranieri, AggiornaMenti* (specificamente dedicata all’insegnamento dell’italiano nell’area germanofona) e *Italiano LinguaDue*, tutte attive ancor oggi;

2024: 1 monografia, 3 curatele e 18 saggi; alle riviste presenti nel 2014 si è aggiunta *Italiano a scuola*, dedicato all’italiano L1 e, con minore frequenza, L2.



2.2.5 Le lingue straniere a studenti italiani

Insieme all’italiano L1, l’insegnamento delle lingue straniere è una delle due componenti iniziali del settore L09-H, e tutte le riforme istituzionali riguardanti l’educazione linguistica hanno riguardato le lingue straniere.

1974: 3 monografie, 2 curatele; in quest’annata sono attive le riviste *Lingue e civiltà; Lingue e didattica; Lingue e Nuova Didattica, LEND; Scuola e Lingue Moderne, SeLM*;

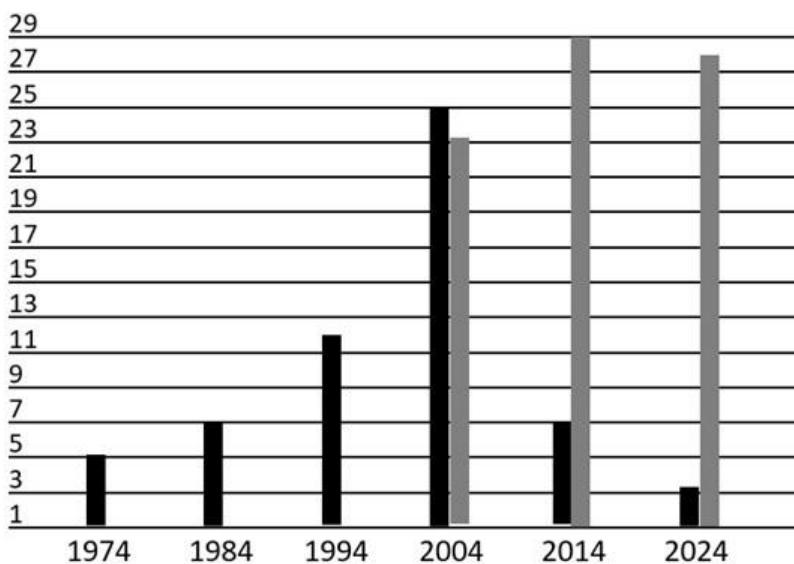
1984: 2 monografie e 5 curatele; hanno cessato le pubblicazioni *Lingue e didattica e Lingue e civiltà*;

1994: 3 monografie e 9 curatele;

2004: 18 monografie, 7 curatele e 23 saggi; è presente l’edizione italiana, *Synergies Italie*, della rivista internazionale *Synergies*, pensata per i docenti di francese;

2014: 4 monografie, 3 curatele e 29 saggi;

2024: 2 monografie, 1 curatela e 28 saggi. Molto evidente, in quest’ultimo decennio, il crollo delle pubblicazioni monografiche, più marcato che negli altri temi.



2.2.6 Altri temi legati all'educazione linguistica

Includiamo in questo paragrafo alcuni temi che sono spesso presenti in saggi sulle riviste citate sopra nonché in atti di convegni e in volumi citati sotto la voce “curatela”; temi che raramente divengono oggetto di volumi, monografici o collettanei, specifici.

a. Cultura, civiltà, comunicazione interculturale

Nelle lingue seconde e straniere, nell'approccio comunicativo, ormai dominante, la dimensione culturale è inscindibile da quella linguistica; saggi su questo tema compaiono periodicamente in quasi tutte riviste; negli anni campione, i volumi specifici sono:

- 1984: 1 curatela;
- 1994: 1 curatela;
- 2004: 1 monografia e 4 saggi;
- 2014: 1 curatela e 9 saggi;
- 2024: 2 volumi e 8 saggi.

b. Didattica della letteratura

Saggi su questo tema si trovano spesso in atti di convegni sull'educazione culturale o sulla teoria della letteratura, quindi relativi ad altri settori disciplinari; altri saggi compaiono periodicamente in quasi tutte riviste indicate di glottodidattica; negli anni campione, i volumi specifici sono:

- 2004: 1 curatela e 3 saggi;
- 2014: 2 monografie e 3 saggi;
- 2024: 9 saggi.

c. Il ruolo delle glottotecnologie

Saggi su questo tema compaiono sistematicamente in tutte riviste indicate di glottodidattica, nei convegni, nelle curatele generali; quanto ai volumi, sono comunque presenti in ogni anno campione:

- 1974: 1 curatela;
- 1984: 1 curatela;

1994: 3 curatele;
 2004: 1 monografia e 5 saggi;
 2014: 4 curatele e 2 saggi significativi;
 2024: 2 curatele; 11 saggi rilevanti, cui si aggiungono decine di saggi più divulgativi sull'IA.

d. La formazione dei docenti

Saggi su questo tema compaiono periodicamente in quasi tutte riviste e in molte curatele; negli anni campione, i lavori specifici sono:

1984: 1 monografia
 1994: 1 curatela
 2004: 1 monografia e 3 saggi;
 2014: 6 saggi;
 2024: 3 saggi.

e. L'educazione bilingue e l'insegnamento delle lingue minoritarie

Le monografie e curatele sono poche (per cui un diagramma non sarebbe significativo), ma in realtà la ricerca su questi temi è ben viva in saggi su riviste e atti di convegni:

1974: 1 monografia;
 2004: 1 monografia;
 2014: 1 monografia, 1 curatela, 1 saggio;
 2024: 2 saggi.

2.3 Le riviste

Nei paragrafi precedenti abbiamo indicato le riviste più significative attive nei vari anni campione, ma ci pare utile offrire un quadro di quelle attive oggi, 2025. Includiamo solo riviste specificamente dedicate all'educazione linguistica, ma non va dimenticato che saggi di linguistica educativa compaiono con una certa regolarità in riviste di linguistica, come *Lingue e linguaggi*, *Studi e Saggi Linguistici*, *Lingua e testi di oggi*, *Lingua italiana d'oggi*; in riviste che collocano la lingua nel contesto sociale come *Studi Migranti e Cultura & Comunicazione*, o riviste di taglio pedagogico come *Nuova Secondaria*, *Italian Journal of Educational Research* o, in ordine alla formazione dei docenti, *Idee in form@zione*; per quanto riguarda la didattica delle lingue classiche, non incluse nel settore disciplinare che stiamo studiando, ricordiamo due riviste che ospitano spesso riflessioni glottodidattiche: *Rivista di Filologia e Istruzione Classica* e *Lingue antiche e Moderne*.

Nel 2023 e 2024 (riferiamo due annate perché alcune riviste hanno periodicità annuale o semestrale irregolare) le principali riviste edulinguistiche attive sono, in ordine cronologico di fondazione:

- a. *Scuola e Lingue Moderne, SeLM*: dal 1949 è espressione dell'Associazione Nazionale degli Insegnanti di Lingua Straniera; fino agli anni Novanta si occupa solo di LS, ma nel nostro secolo tratta sistematicamente di italiano L2 e, più recentemente, anche di italiano L1 e di lingue classiche, trasformandosi via via in una rivista di educazione linguistica e non solo di LS; la rivista è in abbonamento per gli iscritti all'associazione e diventa disponibile online in open access dall'anno successivo a quello di titolarità (www.anils.it/wp/rivista_selm/selm-in-open-access/);
- b. *Rassegna Italiana di Linguistica Applicata, RILA*: la dicitura "linguistica applicata" era quella dominante nel 1969, quando Renzo Titone la fonda come organo del Centro di Ricerca di Linguistica Applicata; è una rivista accademica, senza buone pratiche o

- consigli operativi, e tratta tutti i temi tipici del settore; è solo in versione cartacea e su abbonamento o acquisto diretto presso l'editore Bulzoni; è una rivista di fascia A;
- c. *Lingua e Nuova Didattica, LEND*, voce dal 1971 del Movimento LEND; originariamente legata alle lingue straniere, nel nostro secolo si è aperta all'italiano nelle sue varie declinazioni e a i vari temi del settore; è disponibile solo su abbonamento e per gli iscritti al movimento; è una rivista di fascia A;
 - d. *Studi Italiani di Linguistica Teorica e Applicata*, SILTA, è una rivista di fascia A nata nel 1972, pubblicata in abbonamento da Pasini Editore. La rivista affronta temi legati alle varie scienze del linguaggio, inclusi saggi edulinguistici;
 - e. *Bollettino Itals*: nata nel 2002, questa rivista bimestrale in open access (www.itals.it/bollettino-itals) è promossa dal *Laboratorio Itals, Italiano come lingua straniera* di Ca' Foscari. Contiene saggi di ricerca, buone pratiche, interviste a edulinguisti;
 - f. *Synergies Italie*: si tratta dell'edizione italiana della rivista *Synergies*, promossa dal gruppo Gerflint per la diffusione della francofonia; le pubblicazioni, iniziate nel 2003, inizialmente irregolari, consistono di un numero l'anno, integrato occasionalmente da numeri speciali, in open access in <https://gerflint.fr/synergies-italie>;
 - g. *Italiano a Stranieri*, rivista semestrale pubblicata dal 2006 da Edilingua, casa editrice specializzata in materiali didattici e di aggiornamento degli insegnanti di italiano a stranieri; è sfogliabile in open access (www.edilingua.it/it/124-rivista-italiano-a-stranieri);
 - h. *Studi di Glottodidattica*, nata nel 2007 ad opera dell'editrice dell'Università di Bari, ha sospeso per alcuni anni le pubblicazioni, che sono tornate regolari, con 2 numeri l'anno, dal 2021; la pubblicazione è in open access, <https://ojs.cimedoc.uniba.it/index.php/glottodidattica/issue/archive>;
 - i. *Italiano LinguaDue*: rivista semestrale online in open access, nata nel 2009 a opera di *Promoitals* dell'Università degli Studi di Milano. Ha una sezione di Fascia A e include anche monografie e atti di convegni in ogni numero. Focalizza l'italiano L2 e LS, ma anche temi più trasversali come le tecnologie, la letteratura, l'interculturalità, e così via; (<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/issue/archive/2>);
 - j. *Educazione Linguistica – Language Education, EL.LE.* iniziata nel 2012 per le Edizioni Ca' Foscari, ma in realtà prosecuzione online della rivista *Itals. Italiano come lingua straniera* nata nel 2002: entrambi sono voce del *Centro di Ricerca sulla Didattica delle lingue* di Ca' Foscari; è una rivista di fascia A pubblicata ogni 4 mesi in open access (<https://edizionicafoscari.it/it/edizioni/riviste/elle/>);
 - k. *AggiornaMenti*: dal 2013 è organo semestrale dell'ADI, l'Associazione dei degli Insegnanti di Italiano nell'area germanofona; si interessa essenzialmente di italiano LS ed è rivolta principalmente a insegnanti;
 - l. *Lingua in azione, LIA*: promossa dal 2018 dall'associazione Insegnanti di Italiano Lingua Seconda Associati (ILSA), scaricabile gratuitamente dal sito <https://www.ornimieditions.com/it/politiche-di-archiviazione>; si occupa di italiano sia come L2 sia come LS;
 - m. *Italiano a scuola*: è stata fondata nel 2019 dall'Associazione per la Storia della Lingua Italiana dell'Università di Bologna. Rivista in open access (<https://italianoascuola.unibo.it/issue/archive>), focalizza primariamente l'italiano L1, ma tratta talvolta anche di italiano L2.

3. Un tentativo di conclusione

I grafici, pur con la percentuale di imprecisione che abbiamo più volte richiamato, sono chiarissimi in tutte le aggregazioni possibili:

- a. la prima aggregazione è *italiano* vs. *lingue straniere*: in questa prospettiva, il settore era sostanzialmente “stranierista” nel Novecento e nella prima parte del nostro secolo, poi si è evoluto nella direzione di un certo equilibrio;
- b. la seconda aggregazione è *lingue native* vs. *lingue non native*: in questa prospettiva il settore GLOT-01/B si occupa quasi solo dell’insegnamento delle lingue non native, lasciando l’italiano L1 a studiosi di altri settori, cioè linguistica e italianistica;
- c. la terza aggregazione riguarda solo l’italiano: *italiano L1* vs. *italiano L2/LS*; anche in questa prospettiva l’italiano L1 risulta marginale.

Due considerazioni aggiuntive, che non emergono dai grafici, che sono quantitativi, ma dai titoli dei volumi e dei saggi che abbiamo raccolto all’interno delle varie colonne che nei grafici individuano i temi:

- d. tra gli studi che abbiamo raccolto sotto la voce “educazione linguistica in generale” sono praticamente scomparse le riflessioni e i dibattiti, spesso aspri in passato, sulla natura epistemologica della linguistica educativa, nonché gli studi che si occupano di temi trasversali all’insegnamento delle varie lingue che, nel loro insieme, costituiscono l’educazione linguistica;
- e. nelle colonne corrispondenti nelle varie tematiche sono praticamente scomparse le opere di riferimento, cioè volumi del tipo “didattica dell’italiano a stranieri” (o “a italiani”, o “a immigrati”), oppure “didattica delle lingue straniere”, “tecnologie ed educazione linguistica” e simili visioni di insieme: si muove decisamente verso una forte specializzazione per cui uno studioso lavora essenzialmente in una o due delle colonne dei grafici.

In 50 anni di lavoro ho capito che le cose sono come sono, che non mette conto esprimere gioia o rammarico per come le cose sono: *sic sunt*, e basta. Ma ciascuno dei membri del settore oggi detto GLOT-B02 può decidere se il quadro che è emerso da questa carrellata (quadro che, avendo ripercorso decenni di pubblicazioni nella BLEI, mi pare sostanzialmente fedele alla realtà) gli pare produttivo in termini di spazio di ricerca e di potenziale contributo al mondo dell’educazione linguistica.